

di quella cittadinanza, mentre dal 1381, al 1443 vi sono oltre 62 anni. In ciò noi seguiamo quei Cronisti i quali dicono sì veramente, che per le angustie si propose di crear Nobili 30 famiglie *senza distinzione di condizione*, sebbene poi apparisca dagli indici, che furono eletti principalmente uomini di rango cospicuo.

214) La mia asserzione dunque nel senso esposto, e secondo l'Epoca Sandiana debbe essere intesa. Sicchè quando scrivo: *Stabilito così chi IN AVVENIRE entrar dovesse nel M. C. allora fu PROPRIAMENTE che il popolo Veneto si divise in Nobili e plebei* (le quali mie parole graziosamente al solito non furono portate da lei, ma solo le seguenti;) *Ma perchè alcune Famiglie Tribunizie, e di quelli Grc. senza offesa del giusto non debbo essere inteso se non secondo la sanatoria, e l'Epoca spiegata dal Sandj.* Quel mio *in avvenire* mostra fin dove, si tendano le mie mire; e quel mio *propriamente* dà a conoscere, che io tengo in verità la Legge del 1297 per radice vera della giusta distinzione di Nobili e Plebei conforme all' idee odierne; ma nè segue indi, nè si trova nelle mie Memorie, che io dica *subito dopo* la Legge 1297 essersi istituito il Corpo Cittadinesco della moderna natura. Avvertasi ancora, che lo scopo mio si è propriamente assegnare epoca a quella divisione, e quest' epoca, secondo il mio istituto non così riguarda il tempo, quanto la massima presa di chiuder il Consiglio. Nel che io non sono poi solo, conciossiachè tengo una lunga serie di Famiglie, le quali dal 1297 fino al 1700 entrarono nell'Ordine dei Secretarj. Questo mostra che coloro i quali raccolsero quella Serie, da quella Legge propriamente e in radice almeno riconoscevano essi pure quella divisione.

215) Non sarei obbligato a rispondere a quella sua doglianza, che mi mostro attaccato all'antico pregiudizio della Serrata del M. C. sentenza che secondo ella t. V, 144, *nacque dal non aver inteso i Cronisti lo spirito della Legge: onde alla pag. 147 dice: Creduta questa favola da Veneti dotti, eruditi e valenti Critici.* Non so come un insulto così irragionevole contro i Veneti Scrittori, parecchi de' quali furono Nobili di prima sfera, possa accoppiarsi con quelle mendicate adulazioni che nell'Opera sua ella profuma con un'ambra e zibetto, direbbe il Cardinal Pallavicino ancora di lei quel che disse di Sebeka, che a lungo andare danno in testa. E' un' ironia

ap-